

Cadavro si è imaginato di occupare la vostra sedia, Patriarcale tra noi, e se  
 è possibile anche la Ministeriale; nessuno dei due per parte nostra la otte-  
 nirà; ma pare che gelosia si desterà tanto presto tra i due, che vi rut-  
 terà il disgusto tra loro. Noi ascoltiamo con della pazienza entrambi i  
 due nuovi apostoli; ma diciamo continuamente ad essi, che siamo materialis-  
 ti, che vogliamo provare l'effetto della predilezione accordataci, e che non  
 siamo uomini da limitarsi a promesse, o a parole.

Il Giornale il Salvatore è divenuto inconfutabilissimo, non solo,  
 ma comincia a essere disprezzato; e gli abbonati non tarderanno a diminuire.  
 A tal proposito non posso dispensarmi dal ripetervi le nostre premure per  
 l'acquisto della stamperia, nei modi e condizioni già indicati nelle  
 precedenti mie; una volta fatto questo acquisto penseremo al resto; ne

AKADEHMIA ACHNAN

vedo difficile il trovare altri redattori per più fermezza di carattere.  
 Malgrado ci sia perfettamente noto il carattere ed i principj del  
 Sig. Demetrio Periva, pure abbiamo giudicato utile l'acquistarlo; il far  
 ispirare ai Maroccoratisti dei sospetti per noi di relazioni con i napoletani,  
 visto lo stato attuale delle cose non è svantaggioso; i titoli di parentella  
 che lo alligano a Cavacazzani fanno sì, che la nostra condotta con esso non  
 è compromittente; l'aspe sulla quale agivano i nostri discorsi era  
 contro i fanariotti, argomento che interessava bastantemente i napoletani, e  
 che non ci vol molto per persuaderli; questo linguaggio si tiene tutte le  
 volte che l'opportunità lo permette anche con altri napoletani.

Per dirvi il vero la condotta del Conte verso noi; il non ap-  
 poggio marziale per parte della Francia o di chi la rappresenta, ci obbliga  
 va al passo disperato di unirsi sinceramente con i Napoletani; questi vengo-  
 no protetti da una potenza che non sa nascondere il suo appoggio, e



L'odio dei Greci contro i Bavaresi aumenta di gran possa, e quello ch'è più singolare, siè, che l'odio dei Bavaresi contro i greci è generale, e si manifesta in ogni loro azione. La Nazione intera non fa che dolersi dall' amministrazione Bavarese, ed è nella maggior convinzione, che sino a tanto questa dominerà in Grecia, la Grecia lungi dal fare dei progressi marcia retrogradando. La continua contraddizione ch' esiste nelle misure del Governo, e nelle ordinanze che vengono emanate, mettono la popolazione greca nella disperazione di vedere la tranquillità, e l'ordine ristabilirsi in Grecia.

La legge di dotazione non fece la minima buona impressione, le misure che devono adottare per l'utile sua esecuzione non sono neppure disegnate in carta; se tanto meno per rivelerle, quanto abbisognerà per realizzarle. Si vol mandare sempre con piedi di piombo, si vole in tutto introdurre delle misure di teoria, senza voler mai riflettere che non tutte le teorie delle civiltate ~~non~~ nazioni, sono tutte adottabili in ogni nazione; se questo fosse, vedremmo l'Europa tutta governarsi in un modo medesimo, avere la medesima legislazione, lo stesso metodo d' amministrazione, lo stesso sistema finanziario, lo stesso modo d' imposte, &c. che vediamo in vece, che ogni nazione congia di forme, di sistema, di modi; ciò dimostra dunque, che la legge, che i sistemi, che l' amministrazione dev' essere analoga allo stato fisico, e morale della nazione alla quale si vole applicare. Questa conoscenza parziale della nazione chi altro può possederla con maggior profitto della società a cui appartiene, che gl' individui fanno parte della società stessa. E' mai possibile o operabile che i stranieri, i soli consultati per i radicali interessi della Grecia possano avere tali conoscenze, o la possano acquistare nella



senza opposizione di persona, e li farà agire secondando gli oggetti, e gl'interessi del Conte. Lyon rispondendo al Baron Rouen disse, che non gode nessuna opinione. Carazzani, e gli dispiace che il Governo gli abbia date una destinazione a Napoli ove esiste il semenzaio d'uomini che agiscono contro il Governo. Il Conte parlando con il medesimo ripetette le stesse cose, ed osservandogli che Carazzani è perduto e vanto, e appuntamenti vane, egli dev'essere contento di quello il Governo fece per lui; volendo con ciò dire che ebbe più di quello merita. Fatto è che fece nel publico una ben cattiva impressione questa minima, sì per la persona, come per aver distrutto il sistema della gerarchia della quale tante fanno caso.

Entrarono al servizio del momento li ufficiali d'Ordinanza Carazzani, e Boyer, ed in loro vece furono nominati Demetrio Marromicali, e Demetrio Contraccipino. Quest'ultimo disse a mio figlio Spiridione, al quale scrissero le parole.

Un cambiamento di Ministero si preparava, per candidati nominati Contraccipino, A. Condostotaro, G. Eniam, P. Luzzo; M. Luzzo pare lo spera uno, e vorrebbe quello dell'interno contentandosi P. Luzzo di quello dell'istruzione publica. A mio credere nessun cambiamento avrà luogo prima dell'arrivo del Re, e se avrà sarà dopo che S. M. sarà partita. Il piano è d'allontanare ogni motivo che può cagionare inquietamento onde il Re venendo trovi tutto il mondo tranquillo, chi temendo, e chi sperando.

Pietro Marromicali ottiene in proprietà il mandante Vini onde così tranquillizzarlo e guadagnarlo; disse che alla concessione di beni nazionali daranno fate anche agli Italiani, e così farli tornare



e la patria attende i più utili risultati da voi.

I Macrocorlatisti vedendosi in disgrazia, conoscendo essere compromessi, vogliono fare dei compagni, e pubblicano che siete in corrispondenza con Macrocorlato, e che agite contro il Conte. S. E. è assai saggio ed à bastante esperienza delle cose, e delle persone, per non prestare orecchio a queste calunie.

Dicesi che il naviglio a vapore siassi già diretto in Ancona per dar passaggio al Re di Baviera e condotto in Grecia, e si calcola che da oggi a domani arriverà al Pireo, avendo avviso che non si arresterà in alcun luogo, già vengono fatti dei preparativi per il miglior possibile ricevimento della Maestà Sua.

Non so su quali fatti si appoggiano li S.<sup>ni</sup> Catakasi, e Svaken, per lusingarsi che colla giunta di S. M. il Re di Baviera troveranno tutte l'arcsioni, e che potranno persuaderlo essere fatale alla Grecia la libertà della stampa, e vogliono intereferare la M. S. onde consigli il nostro buon Re a sopprimerla. Con difficoltà potrò persuadermi che il primo tra i Sovrani che mostro tanta simpatia nella causa della nostra indipendenza, che diede tanti ajuti ai Greci voglia prestare orecchio a tale proposizione; i Greci tengono assai a questa prerogativa, e lo credono come uno dei più preziosi dritti che abbino acquistati con la loro politica indipendenza.

Finalmente giunse il Vescovo delle Cicladi in Atene, sino che possa provvedersi di abitazione, andò ad alloggiare dall'Archimandrita Misirait che gli fece l'offerta stando ancora a Syra; si fermò varj giorni, e poscia passò nella casa del Sig.<sup>o</sup> Avramioti ov'era prima il casino. Il Chienuria abito dal nostro Theoffani; ora è in casa da lui ospitata.



„mostrandomi la sua soddisfazione d'avermi riveduto dopo cinque anni, e  
„portando un sì bel uniforme, ed offrendomi prestato al servizio della Nazione „

È però strano come non mi faccia parola della venuta del Re di Baviera  
in Grecia, avendo veduto tante altre persone, e particolarmente li S.<sup>ti</sup> Maure  
Heidek, e Reuiv, che tutti parlarono di voi e della Grecia. È ancora più  
strano che Marco cordato scrivendo nella stessa data di Spiro, ne ufficial-  
mente, ne particolarmente fa parola di questa venuta. Ciò fa credere ch'  
era un grande mistero a Monaco, mentre si sapeva a Londra, giacché il  
S.<sup>to</sup> Truipi lo scrive, aggiungendo che il Re domandò al Governo Inglese  
un naviglio a vapore, e venne destinato la Pretora ch'è grande quasi come  
una fregata; la quale andava in persona attendendola.

Questa lettera si fa per indurvi di riflettere, e spiegare l'atua-  
la condotta del Conte. Egli teme poco della venuta del Re di Baviera,  
e fa tutti i tentativi possibili onde contentare tutti i partiti, perche nes-  
suno possa parlare o aggire contro di lui, perche tutti addebbati da  
promesse possa trovare venendo della tranquillità; è pensò sopra  
tutto vedere il N. Saffo è un promesse di occupazione lavorosa, e con van-  
taggi pecuniarj come sono duecento esemplari del suo giornale. Diffatti  
riuscì all'intento facendolo non solo tacere; ma in luogo di critica, 1012  
tituiva gli elogi a tutte le decisioni del Governo. La redazione del suo  
giornale diede motivo a tutto il mondo in Grecia e fuori di essa chiamar-  
lo venduto è all'ambasciata Inglese, o al Conte; i Greci lo chiamano col  
nome di Paleologo.

Non avete idea quanto questa condotta di Saffo sia dannegia-  
ti; il danno però sarà più sensibile per lui, perche una volta  
ottenuto dal Conte l'intento lo disprezzerà come merita; ma supponen-



Il ringraziamente del Sig. Rouen ci prova di un amico, di un eccellente persona, di un uomo aprai onesto; ma siamo lusingati dalla speranza di ricon- pensa, per il carattere attivo e fermo del suo successore Sig. de Lagranel.

La dispiacenza che il Sig. Catacrasi manifestò per la destinazione del Sig. de Lagranel ci fa con ragione sapere, che non sia l'uomo da tirare facilmente in suoi progetti; la condotta che il medesimo tiene a Pietroburgo, sarà per noi un pegno di quella tenuta in Grecia; massime con l'uomo del giorno.

Era ben tempo, che il gabinetto Francese si vendesse avorto ch' egli in Grecia non occupava quel grado d'influenza presso il nostro governo, ch'era dovuto ai sacrificj fatti per la Grecia, alla generosità esercitata, e al disinteresse reale che porta per la Grecia riguardo a se medesima; e che sinceramente desidera il bene e la prosperità della Grecia. La Francia doveva da lungo tempo riconoscer, che tra i Greci erano i più grandi e i più numerosi amici, che egli venisse giustizia alla generosa cura della Francia, che sono attaccati alla medesima per sentimento, e per riconoscenza; ma tutta giustizia rendendo al nobile carattere del Sig. Rouen, non trovarono in esso quel appoggio che meritavano alle persequizioni, al disprezzo, e alla negligenza che spesso questi nostri amici soffrivano, e soffrono.

Se il difetto stava nel Governo voglia lusingarmi che si stia ora corretto, e che agirà d'ora innanzi con più fermezza; se dipendeva dalla persona; è bene che arrivi un'altra, che saprà più utilmente servir il suo Gabinetto, e sostenere i suoi amici, come la dignità della nostra nazione.

Spero con ragione che non negligerette di ben informare il nuovo Ministro, delle cose della Grecia, delle persone che si sono senza velo manifestate; affine di trovare in esso un amico, un protettore, un appoggio se il caso lo richiede, sempre agendo negli interessi del paese.



A. Zaimi e molti altri mancarono in detto giorno. All'apertura il segretario recitò un discorso, senza neppure salvare le apparenze di convenienza verso il Presidente E. Coudavriotti, e fece che apparisca il discorso fatto dal Presidente è a nome del medesimo.

Siamo stati visitati da una fregata Americana nominata la Cortizzone, conta 42 anni di costruzione, è il primo naviglio da guerra costruito dai Stati Uniti, nel quale ventilo per la prima volta nel mare il paviglione dell'indipendenza Americana. Il Comodor che la comanda ebbe l'onore di presentarsi al Re, fu invitato a pranzo, e Sua Maestà andò a visitarla.

Li 12 corr: sin. ritornò da Smirne il sig: Enderstan che andò col naviglio a vapore che fa il viaggio da Smirne in Atene, due volte il mese, con il medesimo ritornò il Cotto.

Si dice come possib. che il Conte Hauke farà parte del seguito del Re di Baviera, che si attende per la fine del corr: in Grecia. Su tal dato tutti tirano la conseguenza che il Re non vegghi ben disposto per il Cavaliere. I Maurocordatisti fanno credere che Maurocordato verà richiamato per occupare il posto di Cavaliere, la condotta da suoi partigiani, l'invitamento del Conte contro questi tutte fa credere, che il loro attenta fare delle mosse ostili contro il medesimo Conte.

Il Vescovo Chianuria giunse li 3/15, li 3/14: prestò il giuramento come presidente della Sinodos alla presenza del Re montato al Trono.

Un articolo assai interessante pubblicò la Minerva, pare scritto dal partito Maurocordato v'alcuno la copia perchè merita d'essere letta da voi che conoscete a fondo le cose; in questo vengono pubblicate molte verità.

Oggi abbiamo avuto una giornata ben dispendiosa, e che confer-  
mò le nostre idee spiegate in tutte le occasioni a N. Sisso; ma che ostinato



Mio riveritissimo Sig. e cordiale Amico.

Le precedenti mie N° 10, 11, e 12, se dall' una vi avranno anco-  
to per le minuziosità che comprendevano, dall' altra vi porro a giorno di tutto  
quello qui si passa con il massimo dettaglio, per tutte quelle più espere  
a mia cognizione; lascio agli altri aggiungere il restante, e le loro riflessioni.

Vi occuperò ora di tutte accade qui dopo quell' epoca, vi prego  
essere indulgente con me, come io lo sono stato nel ragguagliarvi le cose,  
che voi abbinandole, riprovandole, consentendole alla vostra maniera, potete  
stabilire una risultanza.

Comprendevete facilmente che non il 9/21. 8 brd. non era a nostra cog-  
nizione il richiamo del Baron Rouen. Questa notizia giunse qui li 12/24.  
detto via Smirne; li 16/28 arrivando ufficialmente; si conosce allora, che il  
Baron Rouen viene promosso dal Ministro Residente, a Ministro Plenipoten-  
ziario, per essere destinato in qualche Corte a prima opportunità.

Tale notizia ci amareggiò bastantemente, e non siamo stati silenti  
verso il medesimo, per testimoniargli la nostra dispiacenza; acciò con molta  
riconoscenza i nostri sentimenti, assicurandoci che ancor da lontano conserve-  
rà per la Grecia il medesimo interesse per il suo miglior essere. Si mostrò  
egli pure dispiacentissimo per il suo richiamo allegando, che amerebbe ciò  
fosse avvenuto in un' epoca più fortunata per la Grecia; che gli dispiace  
lasciarla nella situazione in cui ora trovasi; sicuro che se forte avvivato  
più sollecitamente a Parigi, avesse cercato d'impedire, si per l'interesse  
del nostro paese, come per il vostro amico.



e che sa con ogni suo sacrificio sostenere i suoi partigiani. Una tale risoluzione costerà assai al nostro amor proprio, al nostro carattere, sarà un gran sacrificio per noi il declinare dai nostri principj, pure la posizione alla quale si troviamo è difficile, per non dire disperata.

Parlasti sovramente di trasposizioni d'Ambasciate di Mavrocordato e Triunfi, questa nasconde il progetto di allontanare pur noi da Parigi, ove forse suppongono che possiate muovere ai progetti personali, a quali si tiene estremamente attaccato il Cancelliere.

Questo avviso che non è nè ufficiale, nè positivo, sarà utilissimo per voi onde saprete a cosa occuparvi, sopra tutto non perdere il tempo.

Ve sono i V. Presidenti nominati da Sua Maestà Giorgio Canderioti, Pietro Mavrocordato, e Andrea Laimis; il primo eserciterà la funzione provvisoriamente di presidente, e si manda un naviglio da guerra per condurlo in Grecia.

Le cose nostre marcano sul piede medesimo, il mal contentamento è generale per la parzialità che il governo esercita nelle scelte dei suoi funzionarj preferendo a parità di capacità e di onorevole condotta degli uomini nuovi in Grecia, al confronto dei notorj per i loro servizi, o per i loro sacrificj alla indipendenza della loro patria; Questa cattiva scelta fa sì, che la autorità amministrativa pesano con ingiustizia verso gli abitanti. La mala composizione dei tribunali rende questi odiosi al popolo, perchè la giustizia esercitata da questi è con parzialità. Il brigandaggio continua, gli abitanti non trovano la desiderata sicurezza, e il governo non adotta le opportune misure per farla cessare; non fa la dovuta scelta delle persone più proprie, e per le loro conoscenze, che per la loro influenza onde portare il desiderato rimedio.



nella certa loro dimora; E mai presumibile che una nazione possa ben governarsi consultando i libri, e non consultando gli uomini. Non è che in Grecia in cui si vedono simili paradossi. Quanto questa è sventurata nazione, quanto mal risultato ottennero i miei sacrificj, il sangue sparso per la sua indipendenza; certo, nel concepire l'ardita idea di frangere le catene dell' Ottomana schiavitù, non doveva giamai dubitare che queste una volta spezzate, i Greci dovessero ricadere ad altra servitù. Chiamerò senza ribrezzo servitù tutta l'epoca in cui la Grecia avrà una forza armata straniera che sporbe la metà delle sue risorse economiche, avrà un'amministrazione forestiera; non avrà delle istituzioni che garantiscano la sicurezza, la politica, la civile indipendenza. Questi miei amici non sono miei pensieri, lo sono di tutti i Greci, chi li esprime con un tuono, chi con altro; vi domandi al primo: chi è Greco che s'incontra nella via, e vi risponderà dello stesso tenore, relativo sempre alla sua concezione, alla sua maniera d'esprimersi, alla sua educazione. Non mi fate il torto di giudicarmi disgustato per personali oggetti; sono assai superiore a questi torti; non è che il doveroso sentimento di patriottismo, dell'amor patrio che spinge a scrivere di tal maniera, parlare di tal linguaggio, e continuerò farlo sino che la patria continuerà soffrire.

Mi conoscete bastantemente, per non dubitare che parlo spinto da interesse personale, o che sia l'uomo che possa cangiare di linguaggio e di pensiero ottenendo dei favori; io non ho avuto, non ho altra meta, non ho altro desiderio, che vedere la mia patria ben governata, prosperare nel suo interno, essere gloriosa nell'esterno; allora credo che possa chiamarsi felice, allora io sarò contento, e non pure neglittere; il bene de' miei concittadini formerà il mio bene.



Diffidando del tempo, o preso il partito di preparare d'avanzo le mie lettere per voi, forse è questo che mi fa scrivere profuso; ma il vero è che temo di non comparire oscurò nelle mie idee, e mi studio di annalizzarle, aggiungete a questo principio la compiacenza che godo nell' intrattenermi con voi, e conoscerete come facile è l'abusare. M'accorgo d'averne troppo abusato, e mettendo termine al mio scrivere, non mi resta che ripetervi, le testimonianze del più vivo e sincero mio attaccamento.

Il vostro buon, e leale

Gianbattista Theotoky

N° 14. Atene li 7/19: Novembre 1835

Perché incontro non compareva oggi per indirizzarvi la presente mia riprendo la penna, per parlarvi di cose nuove; necessarie che le sapiate non solo per soddisfare la curiosità, ma per farne profitto.

Ricevete lettera da mio figlio Giuseppe scritta da Monaco li 8. 8brò.

M. S.; mi aveva quasi presentato a S. M. il Re di Baviera, e credo opportuno trasmettervi il periodo della mia lettera a vostra norma.

„ Mi trovo da varj giorni a Monaco; il giorno appreso del mi arrivo andai a  
 „ vedere il nostro Ministro, che mi accolse assai freddamente; ma tutta sotto mi offrì la  
 „ sua protezione. Gli domandai d'essere presentato a S. M. il Sovrano, e subito rispose per do-  
 „ mandare un'udienza. Sua Maestà si degnò subito accordarmela, e mi ricevette con la  
 „ massima bontà; mi parlò a lungo della Grecia, e del desiderio di vederla tranquilla e  
 „ felice, mi colmò di espressioni le più graziose e lodevoli; la nostra audienza durò qua-  
 „ si un'ora. Si voltò alla fine a Marcocordato e disse mettendosi la mano al seno.  
 „ Io sono uno dei più vecchi filhellini, e sempre mi sono interessato per il bene della Grecia,  
 „ però devo dirvi che per essere felici in Grecia non vi devo essere ne Bavaresi ne  
 „ altro, senza di che la Grecia non sarà mai tranquilla. Si discese a me mostrando



con veri colori la condotta dei tre Vescovi Chienarra, Argolidos, e Chirlades; questa infamia della quale si conobbe autore il barbarossa Dilapione di più giorni la nominatione, finalmente spia comparve il 21. 880. G. I. quale la desideravamo, e sono li tre calunniati, quello di Atene, e Damalon; intorno a ciò siamo contenti.

Non minori sono stati gl'intrighi per il personale del Consiglio di Stato dalla parte dei fanatici, e logotati, per ora non riuscirono; il personale del medesimo, e strettamente parlando nazionale, e se volete costituzionale, quello che scandalizò è la nomina di Taci Mangina, negligendo il sventurato S. Marromati, che mi figuro questo colpo abbrevierà i giorni di tua vita; tra i nominati non sono pochi dei nostri amici, pure spero che sapremo così bene reggerci la cosa d'ottenere la preponderanza. La notte che s'inscrisse si fece un rumore il personale, e dove si trovavamo; confesserete per voi, che per costui veramente amici non è che Bottapi.

La condotta di M. Supp. è divenuta per parlare chiaramente scandalosa, e non a nostro giudizio, ma agli occhi di tutti; che lo vogliono venduto; malgrado io resisti a crederlo per dinaro; ma inclino sia per ambizione accareggiata, o per aspettativa promessa. Egli non fa che faticarci onde persuaderci che l'Inghilterra vor avvicinarsi a noi, che disprezza i suoi partigiani, che noi dobbiamo mostrare tutta la buona disposizione, ch'essa marcia d'accordo con la Francia, e che non à altro oggetto che di animare e sostenere i costituzionali, e che tra poco vedremo i risultati di questa nuova politica. Sono d'accordo con B. Supp. ed ognuno travaglia per persuaderci, e per innalzare il proprio protettore. Questo accordo però dei due nominati prevede che non sarà di lunga durata, poichè ambedue ambiscono ad un medesimo risultato. Cadduno



Morto il Ministro tutte il ripentimento per la di lui condotta, gli fece sentore come tutti lo chiamano venduto, sagrificando il suo partito, e dichiarandogli che non può più considerarlo amico, e simile.

Mentre N. Sisso ci canta vittorie per le predilezioni del Conte verso noi Duca Costantino vene cefato dalle sue funzioni di Direttore, perchè avrà un grado militare e paperà nella falange, e perchè sarà considerato nel caso di una destinazione consolare, alle solitegate fate al Concelliere. si sentì dicendo che il grado lo à veitervatamente domandato, che per il Consolato il Sig. Coletti più dotto lo solcità onde sia destinato, e che non poteva superarlo altrimenti se non un desiderio dello stesso Duca.

Altro, vene cangiato N. Papalexopulo, e in luogo suo audiede P. Ticonomidi, ed egli fu destinato per la Spide, e poi cangiò per Anania, Chiriachidi a Napoli, e Coletti restò in Anania.

Sangjottachi vol farci credere che aggisse negli interessi del nostro partito, ch'è costituzionale, che vedemo i vantaggi che ci prometteva mostrando attaccamento al Conte; rispondendo a questo che la provava alla quale potremmo prestar fede sarebbe il richiamo di Coletti; allora rispose in presenza di molti, che Coletti sta bene ove sta, e che noi qui potremmo al pari di lui, e meglio di lui aggire, forse quando egli era al Ministero faceva nulla? io e gli altri travagliavamo, e se io travagliava dice per altri, non sarò più capace travagliare per me; non saprò forse sostenere il Ministero che lui aveva?

Un naviglio nostro da guerra condusse li 24. ott. di M.<sup>o</sup> E. Candi, siotti, e G. Mexa, e B. Baduri, N. Bottapi non è venuto perchè convalescente da una seria malattia sofferta. Li 25. fu solennemente instatato il Consiglio di Stato dopo il giuramento prestato in Chiesa.



Il Conte volendo vieppiù compromettere il N. Saffo, lo pervinse doman-  
dare un'udienza al Re, che gli la concesse; mai a voluto comunicarci il  
perchè la domandò, e quale era l'argomento della medesima; ci disse  
soltanto quello gli disse Sua Maestà: „ che è contentissimo di vedere che  
il suo giornale cangiò sistema e linguaggio, che desidera nostri coll'oggetto  
di tranquillizzare i partiti, e non irritarli, e simili cose.

Ci disse che il Conte rimase informato dallo stesso Re della loro  
conversazione, che è soddisfatto della buona accoglienza fatagli, ed ora  
gli verrà fatto di poter parlare vantaggiosamente di lui a S. M.; anzi  
ci disse, che il Conte riverendolo lo chiamò alleato. Ed egli gonfiò come  
un galo d'India si ripeté in talibetissime frasi; sacrificando la  
sua opinione, il suo partito, per un principe.


Per rendersi N. Saffo più grato ai suoi protettori mischiò nel gio-  
nale 27. ottobre g. g. un articolo, con cui vol dimostrare, che l'Inghilter-  
ra a sapute sempre profittava delle sue mosse, che la Francia fece  
dei sacrificij ma che non sa utilizzarli, che i suoi partigiani non vene-  
ro mai dovutamente sostenuti; in fine lo scopo era di dirsi a tutti  
correte nel partito Inglese se volete trovar protezione, e vantaggio.

Questo articolo irritò le Ambasciate di Prussia, e Russia, più  
ancora quella di Francia; il Ministro lo chiamò per domandargli delle  
spiegazioni; il redattore si mostrò molto sorpreso che abbia ragionato una  
tale imprudenza il suo articolo quando questo è preso dal giornale  
il Tempo, parlando degli affari di Spagna, e così si rispose; ma il vero  
è che fu talmente mutilato, e senza indicare da dove lo copio, che  
lo pubblicò di maniera a far credere che era suo pensiero, ed in fati-  
tata è l'effetto che fece verso tutti coloro che lo lesero.



Il Metaxas ebbe l'ordine di partire per la Spagna, egli mo-  
 tra pochissima disposizione andarci; sono per lui utili giustificazioni  
 per nascondere il suo pensiero, che il naviglio sia stato spedito a  
 Poros per aprontarsi. Oltre la difficoltà del Naviglio vi è, che a  
 colpa di alcune etichette spagnole, il Sij. Presidente non presenta  
 ancora l'ordine del toron d'oro al nostro Augusto Re; se ciò non  
 viene definito il Sij. Metaxas non parte per la Spagna.

Nessuno dei vostri amici credo si dia più di pena tenervi a  
 giorno di quello si passa in Grecia di me; pure mi vede il torto  
 che di veruno i scritti apprezzerebbe meno di me, che a veruno scrive-  
 rete meno e più in<sup>con</sup>cludentemente di me; non voglio far il torto  
 a me stesso che io scrivi poco di tutti, o che scrivi delle cose che  
 non meritano esservi comunicate; per non partire dal vostro  
 maturo sistema di voler meno di ogni altre rendere contenti  
 i vostri amici; tra questi io trovo più d'ogni altre dovermi, perchè  
 nessuno vi diede nel lungo corso della nostra amicizia più prove  
 di attaccamento, di fermezza di carattere; di segretezza; e per-  
 tenni che il dia di saper spendere più opportunamente quello  
 dove devo agli altri ~~che~~, e pure ad altri e non a me date  
 la maggior vostra confidenza; io non sono geloso; ma non amo che  
 mi credete o indifferente, o uomo che non capisce le cose; le capis-  
 co più tosto; ma vi amo tosto per non vindiarmi, non abusate vi  
 prego del mio amore, e della mia tolleranza.

Non c'è di raccomandarvi mio figlio Spiridione; e disidero  
 che quello non faceste con me, lo faciate con lui.    
 Stimabile Sij. Roussou. Sono abbracciandovi cordialmente. Il buon amico.



il passato ve li à fatto conoscere quali sono quando trattasi d'interesse.

Si espresse il Conte, e la moglie pure che venendo la primavera pensano di partire; questa asserzione nasconde un oggetto che lo vedremo più tardi.

Il vostro buon amico.

N<sup>o</sup> 15 Atene li 22 gbre / 14 xbre 1835.

Si vole che i fondatori della nuova setta siano Panovachi Niro, P. Suyo, Cost. Schinà, Scarlato Bisanzio, e il vescovo d'Argolide, per il soggiorno di Schinà in casa sua; pure non si può ancora considerare la cosa come positiva.

Vene nominato Consigliere, e Segretario della Giustizia Privilegio, e Preside di Segreteria, e Theodorio, tutti è tre provvisoriamente nominati rapportando al Consiglio di Stato.

L'ovette in uno dei fogli del Salvatore publicato il piano dei Morcovatisti, che pure è stato per la loro indiscrettezza; capivete bene come questo à potuto essere conosciuto dal Redattore, e vi convincete che devono essere alla conoscenza del Conte gl'intighi del capo di questa facione nel luogo ove risiede. Questa publicazione gli ha non poco sconcertati, sapendo pur essi, che questo proviene per parte del governo, e non altrimenti; più perchè si vedono assai compromessi verso i loro concittadini.

Per la via di Smirne sepimo che la vostra receptione per parte di Sua Maestà ebbe luogo li 6<sup>to</sup> xbre, che fu assai soddisfacente per voi, per i Greci, e assai più per i vostri amici. Questo vene tenuto da noi come un fortunato preludio per la buona riuscita di quello che il nostro avvocato Re à marciato voi, e la patri



Poiché giunto a Parigi avete già trovato questo congiamente, mi lusingo a ragione, che con le prime vostre lettere, riceveremo delle informazioni analoghe, e ci dovette quelle istruzioni che a conoscenza di cause potette giudicare le più analoghe, e vantaggiose. Non le attendiamo con vera impazienza, ed ora non si occupiamo che guadagnare il tempo, e riparare dai mali che potrebbero accadere.

Ci tiene bastantemente, e seriamente occupati la venuta di Sua Maestà il Re di Baviera in Grecia. L' intraprendere un viaggio di mare, in una stagione vernale con tanta sollecitudine, ci fa con ragione supporre, che eminenti interessi di Stato lo spingano a questo. Cerchiamo in noi stessi trovare le cause, e si perdiamo in congetture che forse sono evanee; la mia opinione è, che la partenza del Re di Baviera, che quasi si mostrano persuasi; cioè, che la partenza della rinuncia per parte del nostro Re al trionfo della causa di Massimiliano, la più potente delle ragioni che condurrà il Padre in Grecia. Difatti, chi meglio che il Padre può ben consigliare il figlio su diversi suoi interessi; massime da che sierge nel figlio, non poca tenacità nell' credere a tale proposizione, divenuta per l' Europa assai grave, perché feconda di triste conseguenze per la Grecia insistendo a non darla. Quanto tutto ha il Consiglio di Londra, non aver provveduto un tal caso, e non aver riparato prima che il caso avvengh, o sia per arrivare!

Questo argomento, questo viaggio certamente non dovette per la vostra posizione, e per la vostra dimora ignorare; speriamo, che ce ne farete caso, sentiremo con piacere la vostra relazione, e con maggiore ancora i vostri consigli, per la maniera di contenerci dall' una, e aggirare dall' altra con utilità nazionale.



ostinato o corrotto non vol prestar fede, uia che il Conte è fermo nella massima di perseguitarci. Il nostro amico Caracappani senza una motivazione plausibile, senza una proporzione ministeriale venne levato dal suo posto di V.<sup>o</sup> Presidente della Corte dei Conti, e nominato Presidente del Tribunale di Commercio di Napoli, di maniera che fu degradato invece di promosso, e lese nell'interesse perchè da 4500 franci al mese avrà trecento. Su me ueni venne nominato M. Silivengo. Quello è più strano e che necessariamente si deve sapere che io è qualche altro della Corte speravano di essere a che vennero nominati li M.<sup>o</sup> Gividiis, e Argirovulo Consiglieri alle finanze in Consiglieri alla Corte, senza dire che sono aggiunti al personale già portato per l'ordinanza organica.

Zasiani venne nominato Consigliere alle finanze in luogo di Gividiis.

Riflette quante inopportunita, quanti errori porta questa misura. I tre nominati alla Corte dei Conti erano influenti funzionarj nelle finanze, ed ora incaricati di censurare l'amministrazione delle finanze, cioè se medesimi. Zasiani Efforo Generale; non ancora liquidato il suo conto Consigliere delle finanze.

La destituzione di Caracappani / perchè tale desersi chiamare / è posto 1.<sup>o</sup> della massima di perseguitarci; 2.<sup>o</sup> è l'oggetto di non avere nella Corte dei Conti verun di noi che conosciamo le cose; 3.<sup>o</sup> lo credo un intrigo di R. Sappa per vendicarsi di Caracappani contro il quale si espresse; 4.<sup>o</sup> per colorire la sua vendetta avrà detto al Conte che non può facilmente guadagnare l'opinione di Cuadriotti e Trolani come dei loro aderenti trovandosi in Atene Caracappani verso i quali è allegata con delle antiche amicizie, e che gode una qualche influenza sul loro spirito; che allontanandolo dalla Capitale li guiderà lui



Disse che Sua Maestà al più tardi si troverà in Ancona alla fine di Novembre. N.S., non porta seco per quanto mi disse il Conte Saporta che due Ajutanti, un Medico, ed un Segretario; alloggiava con il figlio, e il suo seguito in casa separata; stavamo vedere le risultanze della sua venuta. Vi è chi vote che Sua Maestà si decise a questo in le istanze del Consiglio di Genova, vol venire per vedere lo stato della Grecia da vicino, conoscere le cause di non progresso nella medesima, l'autore o autori dei mali, i bisogni della nazione, i suoi voti, i suoi desiderj; Vi scrissi precedentemente le mosse fatte dal Cancilliere, per questo, e non sarà strano ch'egli venga per consolidarlo vie più, e per dileguare ogni mal inteso con il nostro Re, e lui. Tuttavia si ripette si perdiamo in un mare di congetture.

Li S.<sup>ti</sup> Genson e suo segretario partirono quest'oggi per Corfu via il vapore, onde trovarsi alla partenza del vapore per Ancona, a fine d'incontrarsi col Re di Danimarca, dargli della informazione della Grecia, e ben prevenirlo per il loro arrivo; mi onorarono di loro visita di congedo, e dissero che non ritorneranno in Grecia; ma vi è chi crede, che siano andati con l'idea di ritornare con il loro Re.

Contemporaneamente alla pubblicazione dell'organizzazione della Falanche, uscì l'ordinanza con la quale vengono nominati cento e più uffiziali di seconda e terza classe di marina, appartenenti alle tre Fiole, il maggior numero è di Spagze. Queste nomine porteranno dei disgusti.

I più fini intrighi si sono esercitati per impedire la nomina di la Sinodos com'ella fu conformata; quando si vide che questi <sup>non</sup> fecero effetto, si ricorse ai più bassi, ai più vili, alla calunnia finalmente; e si trovò quel stolto di Arsenio, per dare una petizione al Re dipingendo con neri



il caso contrario, non sò chi potrà più stimarlo; massime quando tutto questo vene da lui operato per un particolare vantaggio, che sempre tenta con noi mascherarlo con una politica utilità.

Egli adoperava come un mezzo di efficace giustificazione alla di lui condotta le vostre raccomandazioni; dice avergli suggerito, che non si allontani dal Conte tutte le volte che può avvicinarlo, e che cerchi di vantaggiarsi tutte le volte può farlo:

Non potiamo persuadersi che abbiate agito tanto in contravversione con noi; massime quando non trattasi di giovare radicalmente il nostro partito; far trionfare i nostri principj; se di questo ci avesse dato il Conte le prove di fatto, allora potremmo inclinare a lui; ma fino ad ora non vi sono che vaghe promesse per noi.

Comunque sia, la cosa non abbiamo preso il partito di approvare la condotta di Saffo, e se lo approvassimo, non disgustarlo in modo da farlo dichiararsi nostro nemico, e questo sino che possiamo ricevere da voi qualche avviso su ciò si passa esteriormente in i nostri affari; massime dell'intelligenza della Francia con l'Inghilterra.

È un mistero per noi la condotta del Cancelliere con i Mavrocordati, e il disgusto di questi contro il primo; tutto ci fa credere che qualche intrigo vene fatto da Mavrocordato contro Armesberghe, e dal secondo conosciuto, per mostrare tanto disgusto con i guì, è tanto più ciò è strano quante egli vene, e lo è sino ad oggi sostenuto dall'Inghilterra; la sola che à un'influenza illimitata sul Conte. Cioè il Reoy.

Niccolò Saffo ci vol far credere che l'Inghilterra marciando d'accordo con la Francia vol abbracciarci, ed à tutta la sicurezza, è bizzarro però che il Conte, e Lyon non consideri del nostro partito che Saffo: quanto è ingratum.